

Prima della dichiarazione dell'Irish republican army Londra aveva rimesso in libertà un leader storico

# PIANETA

Soddisfazione a Dublino e Washington. Sacerdoti protestanti e cattolici testimoni del disarmo

## Irlanda del nord, l'Ira depono le armi

L'esercito repubblicano irlandese cattolico annuncia la fine della lotta armata durata 35 anni  
«Ora vogliamo un Paese unito senza violenza». Blair: un grande passo per la pace

di Alfio Bernabei / Londra

**L'IRA (IRISH REPUBLICAN ARMY)** ha definitivamente rinunciato alla lotta armata. D'ora in poi continuerà a perseguire il doppio obiettivo di riunificare le due Irlande e ottenere il ritiro delle truppe britanniche dall'isola con mezzi pacifici e democratici. L'annuncio è stato accolto con giubilo dai governi di Lon-

dra, Dublino e Washington. Tony Blair ha parlato di «un passo enorme, senza precedenti». Ma i protestanti lealisti si sono dichiarati scettici. Su di loro adesso incombe la decisione di ripristinare il processo politico e smettere di boicottare l'assemblea di Belfast e gli altri organi di rappresentanza democratica come il parlamentino Nord-Sud.

L'annuncio è stato preceduto dall'attenta coreografia che distingue i passi coordinati tra i governi di Dublino e di Londra, in contatto con il partito Sinn Fein, l'ala politica dell'Ira di cui è presidente Gerry Adams. Alla vigilia il governo di Londra ha autorizzato la rimessa in libertà di Sean Kelly, un militante dell'Ira condannato per un attentato a Belfast che nel 1993 costò la vita a nove persone. Kelly era già stato scarcerato in precedenza sulle basi dell'Accordo di pace del 1998 che in questi ultimi anni ha consentito la rimessa in libertà di gran parte dei militanti dell'Ira, ma un mese fa il ministro britannico per l'Irlanda del Nord Peter Hain lo aveva fatto riarrestare.

È dallo scorso aprile che Adams aveva previsto la svolta storica. Nel lanciare la campagna elettorale del Sinn Fein in vista delle elezioni politiche di maggio lanciò un «appello personale» all'Ira. Chiese ai paramilitari se a sette anni dall'Accordo di pace e undici anni dopo aver dichiarato la prima tregua (interrotta seriamente una volta sola) si poteva considerare un'alternativa politica alla lotta armata. Non promise nulla. Ma le parole di Adams furono prese come segnale che l'Ira in effetti aveva già optato per il percorso pacifico. L'annuncio di ieri, oltre a mettere fine alla lotta armata, precisa che l'Ira «non parteciperà a nessun'altra attività di alcun tipo», un riferimento alle operazioni connesse alla ricerca dei fondi per le armi e alle spedizioni punitive. Lo scorso anno c'è stata una grossa rapina ad una banca di Belfast che la polizia ha attribuito all'Ira. Quanto alle spedizioni punitive, siccome i cattolico-repubblicani non si fidano della polizia nordirlandese perché composta quasi interamente di protestanti-lealisti, i militanti dell'Ira mandano in giro le loro ronde che puniscono brutalmente specie i giovani che entrano nei gi-

### I NUMERI

**3.600** DAL 1969 ad oggi sono oltre 3.600 le vittime in 35 anni di conflitto.

**54%** È LA PERCENTUALE dei protestanti che vive in Irlanda del Nord

**43%** È LA PERCENTUALE dei cattolici presenti in Irlanda del Nord.

ri del crimine o della droga. L'annuncio spiega anche che verrà completato il processo di disarmo e della distruzione degli arsenali. È dalla firma dell'Accordo di pace che l'Ira ha cominciato a mettere fuori uso quantitativi di armi. Ciò è avvenuto sotto la supervisione di alcuni testimoni esteri che hanno fatto da garanti, principalmente il generale canadese John de Chastelein. Le armi sono state sepolte sotto cemento armato. Questo processo si è inceppato quando i lealisti protestanti hanno richiesto prove fotografiche. Né l'Ira né Sinn Fein hanno acconsentito. Temono che le immagini possano essere diffuse come una testimonianza di una resa che non c'è mai stata. Ora come compromesso l'Ira accetterà due sacerdoti cattolici e due protestanti tra i testimoni della distruzione delle armi. L'Ira non verrà sciolta, ma diventerà una specie di club o associazione.

Nel chiedere ai sostenitori dell'Ira di rimanere «uniti e determinati» nel raggiungimento degli obiettivi democratici di un'Irlanda unita, Adams ha detto che l'annuncio della fine della lotta armata costituisce «una sfida per i repubblicani irlandesi e per i nazionalisti». Ed ha aggiunto: «Il governo di Dublino in particolare dovrà riflettere a fondo se vuol far fronte al prossimo futuro». Si prevede che Londra e Dublino cercheranno di incrementare le attività del parlamentino nord-sud che è composto da parlamentari di Dublino e membri dell'assemblea di Belfast. Secondo il Sinn Fein questo è l'organo che dovrebbe servire da embrione politico per la futura riunificazione dell'isola.



Due bambini passano accanto ad una scritta murale inneggiante all'Ira, a Belfast nel febbraio del 2000. Foto Ansa

### HANNO DETTO



**Tony Blair:**  
«Questo è un passo storico, è il giorno in cui la pace prende il posto della guerra»



**Bertie Ahern:**  
«La guerra dell'Ira è finita possiamo guardare a un futuro di pace»



**Gerry Adams:**  
«Un momento storico e cruciale per la ricerca di pace e giustizia»

### I PUNTI PRINCIPALI DELLA DICHIARAZIONE

«La lotta armata è stata legittima ma oggi vogliamo una pace giusta e duratura»

«La leadership della Ogligha ha formalmente ordinato la fine della lotta armata. Tutte le unità dell'Ira hanno ricevuto l'ordine di deporre le armi. Tutti i volontari hanno ricevuto istruzioni per contribuire allo sviluppo di programmi politici e democratici attraverso l'uso esclusivo di canali pacifici. I volontari non devono intraprendere nessun'altra attività».

«La leadership dell'Ira ha anche autorizzato i nostri rappresentanti a cooperare con l'Icd (Commissione indipendente internazionale sul disarmo) per completare il processo in un modo che potrà accrescere ulteriormente la fiducia e che si possa concludere al più presto. Abbiamo invitato due osservatori indipendenti di credo cattolico e protestante ad assistere».

«Riteniamo che oggi ci sia un modo alternativo per raggiungere l'obiettivo di un'Irlanda unita e mettere fine al controllo britannico nel nostro Paese. È responsabilità di tutti i volontari mostrare leadership, determinazione e coraggio».

«Ribadiamo che il nostro punto di vista è che la lotta armata è stata assolutamente legittima. Siamo consci che molte persone hanno sofferto per questo conflitto. C'è un'impellente imperativo da tutte le parti per costruire una pace giusta e duratura. C'è un'opportunità senza precedenti di utilizzare l'energia e la buona volontà che c'è per il processo di pace. Questa serie di iniziative senza precedenti è il nostro contributo a questo e per i continui sforzi per l'unità e l'indipendenza del popolo d'Irlanda».

## Dal «Bloody Sunday» alla morte di Bobby Sands, trent'anni di sangue

Nel '67 le marce contro la discriminazione dei cattolici, poi inizia la stagione della lotta armata contro gli inglesi

Per oltre trent'anni il sanguinoso conflitto nordirlandese è stato osservato con preoccupazione e perplessità dal resto del mondo. Settarianismo religioso e scontro politico tra i cattolico-repubblicani e i protestanti-lealisti. Sgradevoli strascichi dell'annessione coloniale britannica con gli annessi traumi dei processi di liberazione. Per l'Inghilterra degli anni Sessanta era una vergogna avere una «provincia» con tale evidenza di discriminazione contro la minoranza cattolica, sul lavoro, sulle case, sui diritti civili. Ci sono stati quasi quattromila morti, di cui circa la metà attribuiti all'Ira, l'altra metà ai paramilitari lealisti.

Quando si dice trent'anni si rischia di dimenticare il retroscena dietro l'organizzazione che ieri ha messo fine alla lotta armata. Le radici dell'Ira, Irish republican army, risalgono intorno al 1913 e alla guerra d'indipendenza irlandese scoppiata nel 1916. Nel 1921 il

sud del paese si libera dagli inglesi, ma a questi rimangono le sei provincie del nord, l'Ulster. I militanti repubblicani, a intervalli, creano problemi ai «colonizzatori» che provano di tutto, incluso l'internamento. Nel 1967 nasce a Belfast l'Associazione per i diritti civili ai cattolici. L'anno successivo - sullo sfondo di episodi di rilievo come gli eventi a Parigi, la «primavera di Praga» e l'assassinio di Martin Luther King - avvengono le prime manifestazioni contro la discriminazione e per i diritti civili. È così che cominciano ad emergere i nomi di Gerry Adams, oggi presidente del Sinn Fein, l'ala politica dell'Ira, e di Martin McGuinness, il suo braccio destro. C'è anche Bernadette Devlin, oggi signora McAliskey, che nel 1969 si presenta alle elezioni, viene eletta, e va al parlamento di Westminster dove impreca contro l'imperialismo inglese e lancia anche un paio di schiaffi. Allarmato dagli incidenti a



30 gennaio 1972: «Domenica di sangue» (Bloody Sunday) a Londonderry, 14 cattolici uccisi dalle truppe inglesi

Belfast, il governo di Londra invia le truppe. Nel 1970 c'è una spaccatura fra l'Ira e il Sinn Fein ed entrano in azione i «provos» o provisionals, i militanti armati dell'Ira. Battaglie per le strade, coprifuoco. L'anno dopo l'Ira uccide il primo soldato britannico. Londra intro-



1984, attentato dell'Ira durante una conferenza del Partito conservatore. La premier Margaret Thatcher sfugge all'attentato

duce l'arresto senza processo che si rivelerà un disastro. Nel 1972 scoppia l'episodio che continua a riverberare ancora oggi: a Derry i soldati inglesi sparano sulla folla di manifestanti. Uccidono tredici cattolici. È Bloody Sunday che gli U2 prenderanno poi come ti-

tolo per uno dei loro motivi più noti. Corre il sangue, ma allo stesso tempo dietro le quinte il governo di Londra incontra rappresentanti dell'Ira/Sinn Fein. Nel 1975 l'Ira annuncia una tregua, ma non dura. Quattro anni dopo arriva la Thatcher al potere e si impunta: i detenuti dell'Ira vogliono essere riconosciuti con lo status di «prigionieri politici». Lei dice «no». Inizia lo sciopero della fame nel famigerato H Block. Bobby Sands ed altri dieci prigionieri si lasciano morire. Adams nel frattempo persegue la sua strategia: «il fucile in una mano e la scheda del voto nell'altra». Nelle elezioni il Sinn Fein ottiene intorno al 10% dei voti (oggi ne ha più del doppio ed è il secondo partito).

Nell'84 l'Ira fa scoppiare una bomba nel Grand Hotel a Brighton dove risiedeva la Thatcher con alcuni ministri. L'anno dopo Londra firma un accordo col quale per la prima volta concede a Dublino un ruolo politico nell'Irlanda

## Strage di Londra Nuovi arresti La polizia: possono colpire ancora

LONDRA Una settimana fa, i falliti attentati alla rete di trasporti londinesi. Tre settimane fa, le stragi. Dopo una nuova raffica di arresti, resta altissima la tensione in Gran Bretagna, con il capo di Scotland Yard che avverte: «possono colpire ancora», e migliaia di poliziotti armati a vigilare in giro per la città. Il tutto con le immagini delle 16 bombe rudimentali ritrovate in un'auto a Luton che fanno pensare ad una rete del terrore più ampia di quanto ipotizzato.

Mentre la polizia dei trasporti ha avviato su metropolitana ed autobus la più grande operazione di controllo della sua storia, il capo di Scotland Yard, Ian Blair, in una riunione con i capi della polizia metropolitana, ha ribadito ieri che occorre bloccare al più presto tutti gli attentatori del 21 luglio. «Sono persone estremamente pericolose, non sono dei dilettanti. Hanno fatto un solo errore, uno solo. Altrimenti il 21 luglio ci sarebbero state stragi equivalenti a quelle di due settimane prima», ha spiegato. Per Sir Ian ci potrebbero essere «altre cellule di terroristi pronte a compiere nuovi attacchi... si tratta di un momento molto cupo e difficile, ed altri attentati potrebbero avvenire».

Nove uomini - tra cui sembra, tre cittadini turchi che lavoravano in un ristorante - sono stati arrestati a Tooting, a sud di Londra, mentre tre donne sono state arrestate in un appartamento a Stockwell, con l'accusa di aver aiutato i fuggitivi. Situato a poche centinaia di metri dalla fermata dove è stato ucciso per errore il brasiliano Jean Charles De Menezes, l'appartamento dove la polizia ha arrestato le tre donne sarebbe la residenza di uno degli attentatori falliti del 21: vicini di casa avrebbero riconosciuto l'uomo dalle immagini diffuse ieri da Scotland Yard in cui il presunto terrorista è in fuga su un autobus, dopo la fallita esplosione a Shepherd's Bush. La polizia saprebbe già il suo nome, ma non l'ha ancora reso noto. Questi arresti si uniscono a quelli dei giorni scorsi, il più importante dei quali è stato quello del mancato terrorista preso a Birmingham, il somalo Yasin Hassam Omar. Si teme intanto che l'altro terrorista identificato, Muktar Said Ibrahim, che tentò di far saltare l'autobus numero 26 a Hackney, sia fuggito in Europa continentale, forse in Olanda o in Belgio. Sulle bombe ritrovate, intanto, partono le ipotesi: per l'Independent, esse avrebbero potuto essere destinate ad altre cellule terroristiche pronte a colpire locali notturni o partite di calcio, quelli che la polizia chiama «obiettivi morbidi».